

**ECONOMIA****La ripresa economica ha bisogno di un po' di sport**CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Della serie le cose che non ti aspetti. Non ti aspetti che nella crisi economica più difficile dal secondo dopoguerra, la voce sport possa addirittura essere una risorsa. Non ti aspetti che lo sport, inteso nella sua dimensione economica, rappresenti l'1,6 per cento del pil e generi un giro d'affari di 25 miliardi. Se poi si comprende nella "voce" anche l'indotto, e cioè investimenti in opere pubbliche, turismo, trasporti, media tradizionali e digitali, innovazione tecnologica ed export, la percentuale di pil sfiora il 3 per cento. E tutto questo mentre 22 mi-

lioni di italiani (il 38,3%) dichiara di non aver mai praticato alcuna attività sportiva, i più sedentari di tutta Europa. "Successi" che il settore raggiunge quasi al netto di spesa pubblica: solo 2,5 miliardi, il 16 per cento in meno dal 2009, ancora una volta l'investimento più basso a livello europeo.

La fotografia è stata scattata dall'ufficio studi di Bnl-Bnp Paribas, il gruppo bancario da circa 80 anni partner del Coni e di 44 federazioni sportive e main sponsor del circuito tennistico, Coppa Davis e Fed cup e soprattutto gli Internazionali di tennis in corso in questi giorni al Foro Italico a Roma e lo Slam di Parigi. Il valore della produzione attivato dal-

lo sport è pari a 50 miliardi di euro e, si legge, "le stesse amministrazioni pubbliche hanno entrate attribuibili al comparto pari a 5 miliardi". Quindi fa guadagnare il doppio del valore dell'investimento (2,5 miliardi). Un indotto legato mani e piedi al settore è quello dell'informazione: tre quotidiani nazionali che trattano esclusivamente di sport e registrano sei milioni di lettori ogni giorno (un quarto dei lettori totali di quotidiani). Ma è soprattutto la tv che vive di sport: nel 2010 sono oltre 1300 le ore di trasmissione dedicate a programmi sportivi nelle reti pubbliche a cui si aggiungono altre 900 ore di contenuti offerti dai due primi gruppi televisivi privati non a pagamen-

to. La Siae racconta che, sempre nel 2010, sono stati 27,5 milioni gli spettatori paganti di 141mila eventi, un volume di affari pari a 2 miliardi.

La principale fonte di finanziamento dello sport è quella privata, cioè le famiglie, 22 miliardi euro pari al 2,3 per cento del totale dei consumi, la stessa spesa sostenuta per telefonia, giornali e media e pari al 17 per cento della spesa alimentare. Gli italiani spendono 6,7 miliardi per abbigliamento sportivo, 3,3 miliardi per praticare lo sport e 2,9 miliardi per il turismo sportivo. Il secondo canale di finanziamento sono le aziende private, sponsorizzazioni (nello sport sono il 90 per cento del totale), vendita di spazi

pubblicitari, vendita di beni e servizi alle società sportive. La terza fonte di finanziamento è quella dei contributi pubblici a favore dello sport. Erano cresciute a una media del 5 per cento tra il 2001 e il 2008. Poi la crisi ha imposto tagli radicali (-16%) che ha fermato il flusso annuo a 2,5 miliardi di cui il 54% è sostenuto dai comuni, il 27% dallo stato, 11% dalla Regioni e l'8% dalle province. Tra le regioni che investono di più Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Umiliante il confronto con gli altri Paesi: stato e amministrazioni italiane spendono il 65% meno dei francesi e il 50% in meno di Gran Bretagna e Germania.

**Bologna, scoppia la protesta dei facchini**

● **Bloccato l'Interporto dallo sciopero dei lavoratori che rivendicano contratto e rispetto**

GIULIA GENTILE  
BOLOGNA

Un lungo striscione bianco, con scritte rosse in italiano, e blu in arabo («Sciopero e lotta per la dignità fino alla vittoria»), che blocca l'uscita e l'ingresso delle merci, dall'alba fino all'ora di pranzo. Tornano sul piede di guerra facchini e corrieri dei sindacati di base sotto le due Torri, dopo i blocchi e gli incidenti dello scorso 22 marzo davanti a Centrale Adriatica, il magazzino delle merci di Coop Adriatica ad Anzola (Bo), Sgb (consorzio che gestisce il magazzino Ctl, dove vengono stoccati i prodotti della Granarolo), e Tnt di via Colombo a Bologna. Dalle sei del mattino, e fino all'alba di oggi, centinaia di lavoratori iscritti al Si-Cobas ed impiegati nella giungla di imprese in appalto, subappalto, e "sub-sub-appalto" del settore trasporti e logistica, hanno incrociato le braccia per il rinnovo del contratto di categoria scaduto lo scorso dicembre. Ma soprattutto, attacca Salvatore Giummarra, delegato Si-Cobas alla coop di corrieri Iltra che lavora in appalto per Tnt, per chiedere ancora una vol-

ta a gran voce che «i committenti garantiscano il rispetto del contratto di categoria nelle ditte appaltanti». Il corriere parla di «moltissime ore lavorate, almeno 12 al giorno, per stipendi medi che stanno intorno ai mille euro, e senza la copertura totale degli istituti previdenziali né il riconoscimento degli straordinari».

**SFRUTTATI E LICENZIATI**

E poi c'è la protesta contro un pacchetto di 15 licenziamenti, 11 dei quali destinati a donne, quattro delle quali anche incinte. Non è andata meglio a chi ha mantenuto il lavoro, dice amaro il coordinatore provinciale dei Si-Cobas bolognesi, Fulvio Di Giorgio: «Le donne incinte che non vengono licenziate stanno comunque a casa senza riconoscimento di maternità. E molti facchini o corrieri sono costretti ad andare al lavoro malati. Queste cooperative lavorano nella totale illegalità. Per questo continuiamo a chiedere che le aziende aprano un confronto anche con noi oltre che con i sindacati confederali». E pure Cgil-Cisl-Uil e Ugl sono nel mirino dei Cobas, responsabili di volersi «accorda-



La protesta a Bologna

re per un contratto nazionale peggiorativo rispetto all'attuale». Accusa rinviata al mittente da Stefano Rivola (Fit-Cisl): «Le nostre proteste sono non violente, e chi vuole lavorare deve avere il diritto di farlo - attacca -. Detto questo stiamo facendo quello che fanno i confederali: sediamo al tavolo, ed assistiamo i lavoratori». Stesso parere per Alberto Ballotti, segretario della Filt-Cgil bolognese. Che punta pure il dito contro i metodi di lotta dei sindacati di base: «In passato hanno ottenuto parte delle rivendicazioni bloccando tutto, anche con violenza contro chi voleva lavorare. Per non parlare delle auto danneggiate ai sindacalisti Cgil».

La manifestazione di ieri mattina ha di fatto bloccato il transito di merci all'Interporto di Bologna fino alla tarda

mattinata. «Logistica razzista, lavoro da schiavista», urlava dal megafono un lavoratore di Unilog, mentre i mezzi pesanti non venivano fatti passare dalla polizia per evitare incidenti e scontri. E scenari simili si sono ripetuti, dice ancora Di Giorgio, «ad Ancona, Roma, Torino, Milano, Piacenza Parma, e in tutto il Veneto. Abbiamo bloccato tutti i magazzini, e se non ci daranno ascolto non ci fermeremo qui». In serata, però, i primi risultati della mobilitazione arrivano. «I colleghi della cooperativa Mars, che dovevano essere pagati da febbraio, hanno ricevuto gli stipendi - dice Giummarra -, ed alcuni dirigenti di Tnt ci hanno assicurato che nel giro di un mese avrebbero preso in considerazione le nostre richieste. Non siamo selvaggi, vogliamo i nostri diritti».

**BREVI****BTP TRENTENNALE  
Collocati titoli per 6 miliardi**

● Per la prima tranche del nuovo Btp a trent'anni il ministero dell'Economia ha collocato 6 miliardi di euro corrispondente ad un rendimento lordo annuo all'emissione del 4,985%. Il titolo ha scadenza primo settembre 2044, godimento primo marzo 2013 e tasso annuo 4,75%, pagato in due cedole semestrali. Il collocamento è stato effettuato da Bnp Paribas, Citigroup Global Markets, Deutsche Bank, UBS, e UniCredit

**GOOGLE  
Per la prima volta il titolo a 900 dollari**

● La corsa di Google in Borsa non si arresta: i titoli ieri hanno superato per la prima volta la quota dei 900 dollari a Wall Street. La capitalizzazione di mercato del re dei motori di ricerca e di Internet ha superato la soglia dei 300 miliardi di dollari. Dall'inizio dell'anno Google ha guadagnato circa il 28% a Wall Street.

**TELECOM ITALIA  
Riacquista bond per 750 milioni**

● Telecom Italia annuncia l'inizio di un'offerta di acquisto per un ammontare nominale complessivo massimo di 750 milioni di dollari sulle obbligazioni di Telecom Italia Capital. L'offerta «rientra nelle attività di gestione del bilancio di Telecom ed è finalizzata all'ottimizzazione delle scadenze del debito», spiega la società. L'offerta scadrà il 12 giugno, salvo proroga o chiusura anticipata

**GRUPPO PIAGGIO  
Parte Vespa.com su Internet**

● Nasce il nuovo sito web Vespa.com, che porta in internet uno dei marchi italiani più diffusi e amati nel mondo: oltre 165.000 clienti hanno scelto, nel 2012, di acquistare una Vespa e le vendite a livello mondiale sono più che triplicate dal 2003. I contenuti del nuovo sito sono cosmopoliti come la diffusione di questa icona, prodotta in Italia, India, Vietnam.

**Mps, il piano funziona: più 9,4% in Borsa**GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Monte dei Paschi vola in Borsa e riprende fiato, dopo la diffusione dei risultati trimestrali e la notizia della perdita di 100,7 milioni di euro nel primo trimestre del 2013 in calo del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il titolo della banca senese ha fatto registrare il miglior risultato del listino, con un guadagno del 9,39%, segno che i mercati apprezzano l'accelerazione del piano industriale e l'interruzione del trend discendente dei ricavi. Il boom di Borsa è arrivato nel giorno in cui la Fondazione ha comunicato di aver venduto un'altra quota dello 0,5% del Monte Paschi incassando 12,5 Milioni di euro.

L'amministratore delegato di Mps, Fabrizio Viola, sul piano di risanamento ha spiegato che «sono in corso i contatti con la Commissione europea e sulla base del calendario ufficiale, il termine previsto per la presentazione della versione definitiva del pia-



Palazzo Salimbeni a Siena sede del MPS FOTO LAPRESSE

no di strutturazione è fissato il 17 giugno. A quel punto si concluderà un'altra fase importante, iniziata un anno fa per il risanamento e il rilancio della nostra banca».

**TAGLI E CHIUSURE**

Monte dei Paschi ha annunciato la chiusura di altri 200 sportelli entro settembre. In particolare, si legge nella nota sui risultati del primo trimestre, in attuazione del programma di ristrutturazione della rete sono stati chiusi finora 96 sportelli, altre 160 chiusure arriveranno entro luglio e 40 entro settembre, con il conseguimento dell'obiettivo di 400 chiusure con due anni di anticipo rispetto al piano. L'organico, attualmente di 1.541 unità, verrà ridotto con 225 uscite previste entro giugno quando verrà raggiunto il 58% del piano. «Il bilancio del primo trimestre 2013» ha spiegato Viola «conferma i segnali positivi sul fronte del conto economico e sul rafforzamento patrimoniale di Banca Monte dei Paschi. Sul capitale abbia-

mo concluso la prima fase di rafforzamento patrimoniale della banca grazie al perfezionamento dell'operazione sui nuovi strumenti finanziari. Parte idealmente oggi, ma è già in corso da tempo, un impegno a migliorare nel corso dell'arco di piano e oltre la qualità di questo capitale». Per il futuro, Viola ha detto di voler lavorare per «migliorare in modo significativo la liquidità strutturale nei prossimi anni, si tratta di un obiettivo da raggiungere il prima possibile. Oggi possiamo contare sui livelli di patrimonializzazione riconducibili in maniera significativa al supporto governativo. Quindi dobbiamo lavorare per sostituire, nel medio termine, questo supporto con capitale di primaria liquidità».

L'amministratore delegato di Mps ha poi annunciato che le prime udienze al tribunale di Firenze per le denunce presentate contro Nomura, Deutsche Bank e gli ex dirigenti della banca (tra cui Gian Luca Baldassari e Giuseppe Mussari), dovrebbero tenersi tra novembre e dicembre.